Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 11 Settembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 217

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro.

— L'elezione amministrativa di domenica.

Avremmo desiderato non scrivere su questa elezione, ripugnandoci il farlo; ma un cenno è doveroso.

Il sindaco, la Giunta (i benemeriti dell'elezione) e i Consiglieri, cioè i dimissionari *stanchi della croce del potere* come disse quel burlone del sig. Giuseppe Foghini nella sua conferenza, ritornarono, dopo tante fatiche e tanta paura, ai loro gloriosi seggi antichi. Li avevano temporariamente lasciati, per farli riverniciare. E' la instaurazione solenne ufficiale della dittatura, riconfermata dall'ultimo successo. Il paese avrà la solita reazione, ma più aspra nell'impero, più aspra nelle personalità, più larga nelle ricompense al valore elettorale degli amici e dei galoppini. Da che mondo è mondo, specie negli ambienti di debolezza morale e intellettuale in cui manca del tutto l'educazione civile, e corre l'abitudine dell'ubbidienza comandata, il popolo grida *evviva* a chi lo abbaglia in un modo o nell'altro, salvo poi maledire.

Dopo tutto, ci è gradito registare che le pubbliche, oneste riunioni elettorali, durate oltre un mese, portarono frutti insperati.

Su circa 300 votanti circa 140 furono voti di convinzione contro i quali si spuntò ogni tentativo di corruzione. Un progresso significante nel confronto d'anni fa, in cui la massa elettorale era tutta di pecore.

Molto, ma non basta. Il partito *della convinzione* che cavallerescamente quanto ingenuamente volle la lotta coi guanti, e non discendere in piazza, volle la lotta respingendo deliberatamente l'artiglieria, la cavalleria, e la fanteria elettorale, il partito di quelli che, deposta la scheda nell'urna, si ritirarono in casa lasciando liberi gli avversari direttamente interessati e i loro cagnotti aspettando la presentita sconfitta, ebbe torto, si sa. Ad armi differenti, a impari combattimento la disfatta era sicura. La politica *delle mani nette* e tanto più *delle mani vuote* nelle competizioni elettorali s'infrange contro le arti ben diverse degli avversari: questo avviene sempre, in ogni paese.

Tutto perduto, disse Francesco I.o, *tranne l'onore*; così diciamo noi, e possiamo dirlo.

Ci dispiace pel paese. Forse la lezione gli tornerà utile. E del resto il partito *dei dottrinari e della convinzione* ha fatto il suo dovere di cittadini, qualunque l'esito.

Non vogliamo scendere a particolari sulla baraonda 1.o settembre. Meriterebbe segnalata la forte spesa per far venire apposta marinai e operai da Trieste, da Venezia, da Lignano e da altrove con viaggio e giornate pagate; meriterebbe ricordare che non si lasciarono in pace nemmeno gl'infermi, condotti con la carretta alle urne e parte sostenuti sotto le braccia dai galoppini: tutto questo, ben s'intende, per far passare la libera volontà del paese che nel giornale «Paese» è chiamata *pubblica estimazione verso gli eletti*.

Vi citerò un fatto: il partito *Cinofilo*, quello dei poeti, aveva fatto stampare in buona fede la sua lista del formato preciso dell'esemplare diretto agli elettori dal Commissario prefettizio, mentre il partito avverso l'aveva a studio in formato piccolissimo (meno della metà dell'anzidetto); per cui le schede erano riconoscibili di primo tratto a quale dei due partiti appartenevano, in barba della legge che stabilisce l'inviolabilità del segreto elettorale. Le conseguenze le potete tirare anche voi.

Ed ora lasciamo la parola al noto corrispondente del «Paese» che tenterà salvare sè e i suoi omenoni, negando e offendendo, come al solito. Ma se pensa ai 140 voti raccolti con la semplice esposizione della verità, senza veruna pressione, senza verun altro mezzo, dovrà egli pure confessare che il partito del *vincere ad ogni costo* — il quale oggi ha vinto — potrebbe domani avere la peggio.

S. Pietro al Natisone

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive una risposta all'ultima dei consiglieri, circa la nomina della maestra di Tarpezzo. Non crediamo di continuare nella polemica; solo diremo una circostanza importante; e cioè che se nessuno ha perorato in favore della prima in graduatoria, la cosa è naturalissima: trattavasi di una signorina di Rimini, la quale naturalmente, non conosce una parola di sloveno, mentre vige la consuetudine di nominare maestre che almeno comprendano lo sloveno, perchè resti facilitato agli allievi l'apprendere.

Pordenone

Ancora dell'ospitale.

Non ci sorprende che il nostro articolo abbia fatto perdere le staffe e chi sul *Paese*, scrive sotto l'impulso dell'ira, per scagionarsi dalle critiche nostre che lo toccano, si vede, molto da vicino; e tanto meno ci sorprende il modo con cui vorrebbe togliere il credito alle nostre asserzioni, adoperando l'astuzia del beduino nel maneggio dei vocaboli *lealtà, veridicità, buona fede*, (paroloni molto usati nei comizi).

Le anime picciolette facciano pure il loro comodo; noi non abbiamo mai preteso di raddrizzare le gambe ai cani; dichiariamo solo d'aver un altro e diverso concetto di libertà in fatto di stampa: quello cioè di non imporre il travaglio ad un corrispondente, quando, a fine di bene, svela al pubblico magagne esistenti e riscontrare nel Pio Istituto; del quale, magari pure, non si potesse che dirne bene!

Le frasi velenose e violente non persuadono più alcuno, e noi non intimoriscono punto; anzi gridiamo più forte che nell'ospitale il *disservizio la poca polizia* e l'insufficenza d'infermieri regnano tutt'ora; che i feriti reduci della sagra di Cordenons dovettero *attendere moltissimo le cure mediche*, perchè il medico era assente; che le cimici furono trovate sul letto d'un ammalato giacente nella camera N. 6; che i pitali puzzolenti vengono lavati con sistemi antidiluviani, ecc. ecc: riconfermiamo e sosteniamo poichè sono fatti indistruttibili, confermatici da diverse persone (ammalati uscenti o visitatori), e intorno ai quali qualcosa dissero anche il *Giornale di Udine* ed il *Tagliamento*.

La sola Commissione ospitaliera ignora e disconosce questi fatti, il di cui difensore cavillosamente esige la prova, come se in un giornale si potesse fare il dibattimento!

La commissione dico, che ebbe bisogno dello sprone sindacale (lettera 19 agosto) per farsi viva, e venirci a raccontare che si riunisce tutte le feste... *al tempio*.

La Commissione precedente aveva in poco tempo preparato e deciso un radicalissimo riordinamento dell'Ospitale, ma sembra che l'attuale Commissione manchi del coraggio d'effettuare.

Ricordiamo che la commissione precedente, fra le altre riforme escogitate in favore della classe meno abbiente, aveva sensibilmente diminuito il tasso pei bagni in ospitale; lodevole disposizione, questa, subito abrogata dai sopravvenuti.

Tuttavia, e benchè ora l'ospitale abbia oltre un terzo di ricoverati meno d'una volta, noi non disperiamo del suo avvenire, e riteniamo che l'aver attirata l'attenzione del pubblico sul Pio Istituto sia stata cosa utile, e metta la Commissione nell'impegno di rialzarne le sorti, e di meritare un sincero plauso dai concittadini e da noi.

— Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno per la seduta di sabato, vi sono otto oggetti. Vi noto alcuni:

4.o Proposta di far parte del Consorzio roggia del Cellina.

2.o Modificazione alle condizioni imposte per la concessione del premio al costruttore delle prime dieci case operaie.

4.o Acquisto di azioni per l'erigendo istituto di assistenza pei Reduci e Garibaldini (2 lettura)

5.o Miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti elementari (2 lettura)

6.o Modificazioni al regolamento organico per gli impiegati municipali.

— I sedici cavalli del cambiavalute.

9. Giorni sono un mercante di cavalli cambiava del denaro per 1500 corone dal cambiavalute sig. Gino Tamai e li spediva nella busta intestata al cambiavalute, dimenticandosi di firmare e di aggiungere l'indirizzo alla lettera diretta ad un allevatore della Bosnia, per l'acquisto di 16 cavalli.

Di lì a qualche giorno il signor Tamai ricevette un telegramma con il quale veniva avvertito che i 16 cavalli erano in viaggio e tenesse pronto il foraggio avendo le suddette bestie appena il necessario vitto per il transito.

Il sig. Gino ritenendo uno scherzo non se ne diede pensiero. Ma quale non fu la sua sorpresa nel vedersi, sabato, un facchino della Stazione che veniva a pregarlo di ritirare i cavalli, essendo dodici ore che si trovavano senza mangiare, mettendo la rivoluzione nei vagoni dove stavano rinchiusi.

Questi protestò dicendo che non aveva ordinato a nessuno dei cavalli, ma recatosi alla Stazione dovette convincersi, che gli animali erano a lui diretti. Alquanto a malincuore li fece condurre allo stallo Coran.

Nel giorno stesso l'uomo che aveva cambiato i denari, alquanto inquieto si presentava alla ditta Tamai dicendo che i danari cambiati li aveva spediti per l'acquisto dei 16 cavalli, ma che ancora non aveva ricevuta alcuna risposta.

Figuratevi la contentezza del cambiavalute per essersi sbrigato dal mantenimento dei bucefali!

— Il calmiere sulle carni.

I macelai hanno respinto il calmiere firmato testè dalla Commissione d'Annona ed hanno fatto istanza perchè sia nuovamente convocata la Commissione d'Annona. Tutti gli esercenti macelleria, meno il signor Vianello Romeo, hanno restituito il calmiere alla Giunta municipale.

Il Sindaco ha provvisoriamente disposto perchè intanto sia elevata la contravvenzione ai macellai ed ha convocato per domani la commissione d'Annona pei provvedimenti del caso.

S. Daniele.

I festeggiamenti del 15.

Grandi gare di tiro al piccione artificiale.

Ai commercianti sandanielesi, al Municipio, ai ciclisti e ai volonterosi soci del filodrammatico si sono uniti, per rendere sempre più varie e più divertenti le feste del 15, anche i cacciatori appassionati; alla gentile premura dei quali si deve oggi l'istituzione di queste gare di tiro al finto piccione.

La macchina pel lancio dei piattelli, gentilmente concessa dal nostro ottimo geometra Arnaldo Corradini, verrà posta nella ex braida Clarino; attigua al giardino pubblico e direttore delle gare sarà l'avv. Emilio Gonano, appassionato ed espertissimo tiratore. Con questi due, tanto cortesi e solleciti, dobbiamo a nome del Comitato ringraziare anche il signor Virgilio Mattiussi che si fece premura di stendere il programma delle gare, e di dare i nomi dei tiratori della provincia intera, ai quali è stato mandato, con l'invito a prendere parte alle gare stesse, il relativo programma.

Avremo qui perciò, se il tempo sarà favorevole, i più famosi tiratori del Friuli e il loro concorso renderà più belle e più interessanti di tanto le feste che si preparano.

Per i cacciatori, ecco qui il programma: è un pubblico invito quindi a voler essere tutti della partita domenica prossima.

Ore 9. *Tiro di prova.*

Ore 10. *Tiro incoraggiamento.* — 3 piccioni artificiali a metri 10.

Entratura L. 2; 1. premio 40 0|0 sulle entrature, 2. premio 20 0|0 id., 3. premio 10 0|0 idem.

Ore 1... *Gran tiro Sandanielese.* — 5 piccioni artificiali a metri 1...

Entratura a lire 3. 1. premio lire 40 in oro, 2. premio lire 20 in oro, 3. premio lire 10 in oro, 4. premio med. d'argento dorato, 5. med. d'argento, 6. med. di bronzo.

In questo tiro è permessa una seconda iscrizione a lire 2, per chi avesse mancato alla prima.

Poules libere colla trattenuta del 30 0|0. Piccioni artificiali a cm. 20.

La presidenza si riserva di apporre al presente programma le variazioni che crederà opportune.

S. Vito al Tagliamento

La sciagura dell'altra sera

Anche la ragazza è morta

10 — La grave sciagura successa domenica sera alla sagra della Madonna da Rosa, nell'osteria Deotti, ha avuto il suo triste epilogo ieri sera.

Mentre seguivano i funerali della povera Angela Durigon — che riuscirono imponenti — moriva sul letto dell'ospedale sua nipote: l'undicenne Virginia Facca di Spilimbergo, venuta qui domenica per la Cresima.

Le ustioni gravi avevano tolto ogni vitalità a quel corpo.

Nel pomeriggio di ieri si recò sul luogo l'autorità giudiziaria per i rilievi di legge lasciò il regolare permesso per il seppelimento della vittima.

— Braccio fratturato

Certo Liva Raffaele di Giacomo, d'anni 33, muratore di S. Giovanni presso Casarsa, mentre voleva salire sulla carretta d'un amico, cadde a terra fratturandosi il braccio destro.

Il Liva due mesi circa or sono, cadde dall'armatura della chiesa di S. Giovanni, fratturandosi il braccio stesso, nel medesimo posto.

Mortegliano

— Il convegno ciclistico dal 22 settembre.

10. — Il Consolato di Mortegliano del Touring Club Italiano, in occasione dei festeggiamenti che si daranno il 22 corr., ha indetto un convegno ciclistico internazionale col seguente programma:

Ore 9. — Ricevimento delle squadre, deposito macchine e distribuzione distintivo ricordo.

Ore 10. — Vermouth d'onore offerto dal Comitato nel vasto locale delle scuole gentilmente concesso dal sindaco.

Ore 11. — Visita al tiro allo storno.

Ore 14. — Sfilata generale attraverso il paese.

Ore 15.30. — Premiazione delle squadre nel seguente modo: 1. premio grande medaglia d'argento dorato con diploma alla migliore fanfara — 2. alla squadra più distante — 3. alla squadra più numerosa — 4. alla migliore uniforme — 5. alla squadra con migliore uniforme e più numerosa — 6. al più giovane concorrente.

Di passaggio per la Val d'Ampezzo

Osservazioni ed appunti

Forni di Sotto 8 settembre.

Sono qui in servizio veterinario per la smonticazione del bestiame. Giunto stamane a Forni di Sotto, dopo splendida passeggiata, lungo la fantastica valle del Tagliamento, mando a lei, egregio direttore, un saluto; con questo, poche impressioni personali, che la magnifica gita e l'osservazione m'hanno destato.

La verde vallata ora percorsa, limitata da un lato dalla catena rocciosa, sconfinuda, su cui primeggia il Tinizza, dall'altro dai dosso di monti verdissimi per ricca vegetazione, di crocifere e di faggio, è resa meno silenziosa dalle spumeggianti e rumorose acque del Tagliamento, rotte tra i gravi massi pedemontani.

Le rive altissime e accidentali del fiume, sono in qua e in là, popolate da affumicati casolari a un solo piano, di cui ospite eremita è, in taluno, qualche povera donna, in tal altro qualche vecchio pastore, che per raccogliere lo scarso foraggio dal dintorno, quivi passa lunga parte dell'anno.

Mi colse desiderio di visitare alcune di tali stamberghe; qui, pensai, si vive indubbiamente la vita primitiva; e me lo confermò il vecchio Colman, che da cinquant'anni, in un abituro a poche centinaia di metri dal famoso — passo della morte —, vive in un microscopico eremo sulla riva sinistra del fiume.

Nella misera vita che qui si trascina, tacciamo tutti i bisogni e le pretese che la civiltà ha apportato nei centri più popolosi; in questi siti, mi diceva quel vecchio, l'opera del medico, per esempio, è richiesta raramente, medicine se ne usano assai poche: l'acqua, l'aria, la dieta, che sono i più comuni conservatori della salute, oggi buoni mezzi profilattici, diventano per noi domani, mezzi efficaci di cura, a cui, se si vuole e nei casi più gravi, s'aggiunge la camomilla, l'alcool, il caffè. Non credo sia errata l'osservazione, che, questi vecchi testimoni della vita semplice, più che modesta, stanno ancora a dimostrare, come non il misero vivere è il primo e più importante fattore della degenerazione organica dell'individuo, ma sonvene bensì altri di maggiore entità, che segnano l'indice dell'indebolimento della fibra umana.

La voce dell'igienista e del medico che suona unissona con quella del sociologo, nell'invocare, massime contro le miserie fisiche dell'umanità, il miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni, è voce in sè e per sè giustissima, santa, degna del massimo plauso; ma altrettanto insufficiente ed inferiore ai bisogni attuali di quella vita, in cui altre gravi cause influenzano e intralciano la risoluzione del problema igienico-sociale, dovrebb'essa farsi ben più forte e più frequente contro i veri e primi predisponenti d'ogni debolezza, contro il vizio e lo strapazzo.

Mi si opporrà, che in genere, lo strapazzo è l'effetto necessario della miseria, e ciò è vero, ma è uopo altresì di pensare che non è la fatica muscolare, diremo impropriamente, quella che debilita, perchè questa è sempre rilasciata da più o meno frequenti, più o meno lunghi periodi di riposo, e dalle riparazioni che l'alimento (sia pur semplice) indubbiamente apporta all'organismo sano; ma lo strapazzo lietetico, quello a cui io intendo veramente alludere, e che dalla indigestione, o dal primo effetto di smodate libazioni alcooliche, grado grado e con intercorrenze di tempo varie per limite, avvia a tutte le conseguenze del vivere sregolato.

Il vizio dall'altro canto, il cui punto di origine è spessissimo l'alcool, ruina ovunque e gradualmente, favorito dall'ignoranza, le esistenze che per virtù d'ambiente e di selezione, un tempo erano fortissime.

Vizio e strapazzo infatti, quasi esclusivamente, io credo, sono i grandi fattori della rovina e della decadenza del lavoratore, il quale, qui o fuori di qui, s'informa a un sistema di vita immorale, atto a preparare in lui il facile substrato allo sviluppo d'ogni infezione e della tubercolosi in special modo.

Quando le popolazioni per l'opera e la propaganda efficace dell'igienista e del medico e dalla viva voce di ognuno che ama favorire l'evoluzione veramente utile dell'umanità, il vero progresso civile, avranno vinto almeno la più grossolana ignoranza intorno al vivere igienico, ed inoltre, si sarà finalmente arrivati a convincersi che, anche tra la tubercolosi bovina e l'umana e la trasmissibilità dell'una specie all'altra, esiste una certa relazione; allora senza dubbio sarà problema primo d'igiene a risolversi, la condizione economica; allora certamente il popolo di questi paesi, ove l'aria ossigenata e l'ambiente etnico garantisce il primato fisico, avrà il vantaggio sugli abitanti d'altre regioni. Allora noi potremo rivedere risorto il bello e forte popolo carnico dei tempi passati, e potremo con orgoglio additarlo ai connazionali come un campione di vita e di salute.

G. B. Dr. Gaspardis.

APPENDICE 64

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Dunque? Se sulla vostra coscienza non pesa colpa alcuna, perchè non dovreste correre incontro alla felicità che vi aspetta, ed alla quale avete diritto? Ascoltate le mie parole, suor Maria!

— No, è impossibile; io non domando a Dio che di farmi morire.

— Morire! Voi parlate di morire! Ma voi delirate, povera fanciulla.

Suor Maria scosse amaramente il capo.

— E' l'unico rimedio che mi resta.

La vecchia suora prese per una mano la giovinetta e guardandola negli occhi con immenso affetto:

— Avete fiducia in me?

— Sì, fiducia e venerazione.

— Volete palesarmi il segreto che vi impedisce di rendervi infelice?

— Voi mi disprezzerete poi — rispose la giovane.

— Io?! Mi credete, dunque, più severa di quanto lo sia il buon Dio? Se vi sarà modo di versare una stilla di balsamo nel vostro cuore afflitto, lo farò... Parlate, figlia mia, chissà che il buon Dio non abbia riservato a me il compito di ridonarvi la pace dell'anima, e la stima di voi.

— Lo volete, sorella: saprete tutto...

E la fanciulla si avvicinò a suor Felicita in modo che il volto giovanile sfiorava quasi quello della vecchia, e a voce bassa, singhiozzando, le narrò il mistero ch'essa aveva creduto di non dovere mai rivelare ad anima viva. Suor Felicita l'ascoltava, pallida, tremante, con le labbra strette per non lasciare sfuggire le esclamazioni di orrore che le salivano dal cuore; e quando inorridita di quanto aveva detto la giovane nascose il volto tra le mani, la vecchia suora proruppe essa pure in singhiozzi.

— Adesso che cosa mi consigliate, suor Felicita?

— Che cosa vi consiglio? Forse voi avete ragione nell'implorare il buon Dio che vi permetta di morire!

II.

Arturo Bennolet non s'era mosso da S. Mamette. Adesso non era più lui quello che aveva voluto rimanere nel ridente paesello del lago di Lugano, ma era stata sua moglie che pareva non mai stanca di percorrere in ogni senso la Valsolda e di attraversare il lago per visitare i paesi non meno ridenti della valle d'Intelvi.

Con un'insistenza abbastanza compromettente, Irene Bennolet aveva voluto che Gilberto Porrati le servisse di guida in queste escursioni alle quali non sempre aveva preso parte il marito.

E le passeggiate divenivano sempre più lunghe e più di una volta era accaduto che, partita alla mattina, Irene non tornasse a S. Mamette che al calar della notte.

Arturo tentava imporsi; ma da un po' di tempo aveva riconosciuto sua moglie un ribelle che non dava ascolto ai consigli e non si curava delle minaccie. A poco a poco s'era lasciato prendere la mano in modo tale che adesso non ardiva più lagnarsi ad alta voce, e doveva assoggettarsi ai capricci della moglie.

Gilberto Porrati era un'altra vittima della signora Irene. Per puro spirito di cortesia cavalleresca, egli non aveva mai saputo ribellarsi ai desiderii della giovine donna, e, sebbene bramasse di rimanere solo coi suoi pensieri, era costretto a prendere parte alle escursioni e rispondere alle mille interrogazioni della sua compagna, che non sapeva tacere un momento.

Suo padre, il buon sindaco, era divenuto il complice della signora Irene. Egli sperava che la compagnia della giovane donna facesse scordare al figlio la monachella che lo faceva delirare d'amore.

— Francamente non mi piace che Gilberto abbia a sposare una ex-monaca. Potrà esser bella, buona, onesta quanto si vuole: ma mi sembrerà sempre che debba puzzare d'incenso — egli pensava.

Ma il vecchio non conosceva il cuore del figlio: questi non aveva dimenticato suor Maria, e un'altra donna, per quanto bella e seducente, non sarebbe mai stata capace, non solo di cancellare l'immagine della piccola monaca, ma neppure di offuscarla per un momento. Egli trovava che la signora Bennolet era bella; comprendeva che sarebbe bastata una sua parola perchè essa cadesse nelle sue braccia; ma avrebbe preferito morire piuttosto di pronunciare quella parola. Anzi, l'evidente desiderio di pingergli, quell'offerta continua di se stessa, gliela aveva resa antipatica e mandava un sospiro di sollievo, ogni qualvolta ritornava dall'averla accompagnata.

Aveva pensato più volte di lasciare San Mamette e di andarsi a ritirare in qualche paesello lontano, dove la signora Bennolet non potesse infastidirlo; ma suo padre s'era opposto a questa risoluzione.

— Vuoi dunque che rimaniamo separati anche adesso che tu hai diritto ad una lunga licenza? — aveva domandato con premura il buon vecchio.

— Tu sai il motivo che mi spinge a partire. Ho bisogno di tranquillità e di raccoglimento e qui non trovo nè l'una, nè l'altro.

— Alla tua età non si rifiuta di divertirsi. E tu sai che un diavolo scaccia l'altro.

— Papà!

— Perdonami, ragazzo mio, se ti dico che tu prendi troppo sul serio l'amore. Che tu abbia intenzione di sposare suor Maria, me lo hai detto e sai che non mi sono opposto; ma che tu abbia a sprezzare così tutte le altre donne, tanto da desiderare quasi di chiuderti in un chiostro, è cosa che trovo ridicola. Francamente, io alla tua età, ero meno severo con me stesso.

— Papà, io non ti credo. Tu hai sempre idolatrato la povera mamma.

Una nube passò sulla fronte del vecchio.

— Sì, l'ho adorata, e l'adoro tuttora; ma io alludevo al tempo in cui non conoscevo ancora tua madre.

(Continua)

La parlata della Valcellina.

Poichè di questi giorni, grazie al Convegno della Società Alpina Friulana, la Valcellina fu visitata da parecchi per la prima volta — e meriterebbe che ogni anno centinaia e centinaia di friulani la percorressero, poichè in nessun luogo della Provincia si possono ammirare così aride e imponenti bellezze naturali nè così grandiose opere umane; poichè, dunque, la Valcellina fece in questi giorni parlare di sè; crediamo non dispiacerà ai lettori di conoscere un saggio del friulano che si parla lassù, a Barcis, a Cimolais.

Lo togliamo da *Il Gutenberg, giornale della Libreria Dante* — la libreria dell'amico Giuseppe Malattia; il quale ha pensato di farla meglio conoscere ed apprezzare con questo *periodico bimensile, letterario, bibliografico, commerciale*, dove i componimenti letterari si otterrano con gli annunci, con le «domande e le offerte» di libri vari, con le rassegne bibliografiche.

Il saggio dialettale che qui riproduciamo, è del nostro libraio, il Malattia, che sempre dedicò qualche ritaglio di tempo alla poesia della quale è innamorato fedele; tanto che pubblicò lodati versi anche in lingua. Nel... rubare al suo Gutenberg (e vi sarebbero altre cosucce «curiose» e interessanti da spigolarvi) gli auguriamo che il suo nuovo «mezzo di comunicazione» col pubblico gli sia portatore di sempre più numerosi e fortunati affari.

In Alt.

Oh ce plasèi levasse alla bunora
E zi via par la Varma a chiamina!
Oh ce plasèi mena la falz un'ora,
E po' sentàsse sulla erba e mangià!
Oh ce plasèi respirà l'aria e beve
l'aga dalla barii cunche a se à seit!
Oh ce plasèi, verso mesdì, un'oruta...
A d'ombrena, sot qualche bar, stan ceit.
Oh ce plasèi quanche al va-u al sorele
Po la falz e zi a durmi sul fen!
Mentre pai mont i chiants de lu buizete...
I se alza e i se piert pal ceil seren.

La Partenza.

Parti dal lòuc la che a se èis na-suz;
Zi via magàre par no torna pi;
Ce mo che a le mai trist, penous par duz
Chi che i no pout chiata da vive a qui!
Parti par no torna a odè pi mai
La so chiasa, e al siò ceil sempre saren...
Lassà siò pare e so mare chi vai...
E le persone che i ve voul tant ben!
Parti e lassà la fémena cui fis,
Ch'i ve bussa, i saluda e i strenz la man;
Parti, mentre la zent duta a ve dis;
«Fai bon viaz... e vuarda da sta san!
Parti... e ad ogni tant par podei ode
Una volta anchiamò, vordà in davour!
Ah! chi che i no partis i no po' crode
Ce mout che a chi che i van al doul al (cour!

Giuseppe Malattia.

Latisana

— L'ultima seduta del Consiglio. (*D. G. B.*) — Alla seduta consigliare di ieri parteciparono 15 membri; assenti: Moro, cav. Gaspari (giust.), Ambrosio E., Rossetti A., Sellenati.

Sul Consorzio veterinario, il presidente racconta che in una seduta del dicembre u. s. il Consiglio diede incarico alla Giunta di far pratiche col comune di S. Michele per costituire fra i due comuni il consorzio veterinario, ma che la Deputazione prov. si dimostrò contraria al connubio perchè comprendeva due provincie diverse. La Deputazione stessa propose la costituzione di un Consorzio Latisana-Ronchis-Precenico e Palazzolo. La Giunta ha già da 3 mesi interpellati i tre comuni, ma non ebbe alcun riscontro. Propone quindi di aprire il Concorso al posto di veterinario per il comune di Latisana collo stipendio di L. 1000 e cioè L. 400 dal Comune, L. 200 per il servizio al macello, e L. 400 sussidio della provincia.

Il cons. Durigato, sulla proposta di aprire il concorso, domanda se l'attuale veterinario non abbia acquistato il diritto alla stabilità in base all'art. 20 della legge 26 giugno 1902.

Dalla presidenza gli viene risposto negativamente, poichè questo consorzio non avea la obbligatorietà del servizio, e anche perchè il consorzio si è sciolto. Si fa osservare non essere vero che sia sciolto, ma solamente modificato. Quanto alla mancata adesione dei comuni, Durigato fa osservare, che essi possono ritenersi ancora vincolati dalla deliberazione dei Sindaci riuniti nella sala municipale di Latisana nell'ottobre 1906; tanto vero che Ronchis ha già rilasciato una obbligazione di servizio per il triennio 1907-08-09 al dott. Zanin.

La Giunta non si persuade di tali ragioni e il cons. Cassi chiede se ad essa non si è affacciata la possibilità di una lite.

Il d.r Etro dichiara che la lite non avrebbe base di ragione.

Viene approvato di aprire il concorso, con voti 13 e due astenuti (Cassi e Durigato), restando inteso che i comuni di Ronchis, Precenico e Palazzolo potranno unirsi in Consorzio con Latisana, pagando la rispettiva quota.

Approvati altri oggetti di secondaria importanza, si passa alla mozione del cons. prof. Cassi sull'insegnamento religioso nelle scuole e sull'avocazione delle stesse allo stato.

Il Sindaco dà lettura della mozione della quale trascrivo la chiusa:

Il Consiglio comunale ecc. ecc.; fa voti che, per deliberazione del Parlamento, la scuola elementare sia quanto prima avocata allo Stato; delibera la soppressione di ogni insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune, provvedendo nel tempo stesso, a norma dell'art. 3 del Reg. 9 ott. 1895, all'istruzione religiosa di quegli alunni, i cui genitori la chiedano per mezzo di ministri del culto, i soli riconosciuti idonei a tale ufficio.

La parola dovrebbe averla il proponente per lo svolgimento della mozione, ma... la si accorda invece al cons. Ambrosio Domenico, il quale dice di non credere di essere tacciato di clericale se egli si oppone allo svolgimento della mozione, da esso ritenuta non necessaria perchè nel comune non ci sono che abitanti cattolici. (NB. Lo stesso consigliere nella seduta 13 aprile, trattandosi dell'ingresso del nuovo parroco *degli abitanti cattolici* di Latisana, proponeva che *non si dovesse violare il principio dell'indipendenza fra il potere civile ed ecclesiastico, e allo scopo di non creare precedenti, riteneva che la Giunta dovesse astenersi da qualsiasi manifestazione ufficiale, in occasione dell'ingresso del nuovo Parroco!*)

Presenta quindi un ordine del giorno che, riveduto e specialmente corretto al tavolo della presidenza, suona così:

«Il Consiglio, ritenuto che non sia nè necessario nè opportuno discutere la mozione del cons. prof. Cassi sull'insegnamento religioso nelle scuole e sulla avocazione delle stesse allo Stato, delibera di passare all'ordine del giorno».

Ambrosio D., Rossetti A., Donati, Zanelli, Cicutin, Fabbroni, Picotti, Costantini, Penzo, Picotti, cav. Gaspari.

Il cons. Cassi, domanda il parere della Giunta su questo ordine... di non poter parlare. La Giunta mostra di invocare la grande anima di Pilato e si rimette a quanto... delibererà il consigio! (E' la Giunta che deve guidare il consiglio o viceversa?). Il cons. Durigato dichiara che probabilmente, a seconda della discussione, avrebbe votato contro la mozione; ma certo voterà contro l'ordine del giorno che menoma la libertà di discussione.

La Duma, non avendo ancora il potere di far arrestare il proponente prof. Cassi, delibera di respingere ciò che non ha voluto discutere!!

Il prof. Cassi dichiara vibratamente che dinanzi a così scarso e scorretto liberalismo non gli resta che dimettersi e abbandonare, seduta stante la sala. E se ne va, seguito dal pubblico che commenta pepatamente il liberalismo di... lor signori.

In seduta segreta, ad unanimità viene nominato impiegato comunale il rag. Pietro Gaspardi.

Cividale

— Cronaca rosa.

11. — Oggi il sig. Giuseppe Dorli, protocollista al Municipio e la signorina Anna Bonanni maestra elementare si sono congiunti col doppio rito civile e religioso nel dolce noto d'Imene. Fervidi auguri.

— Uno spettacolo d'opera.

La solerte Presidenza del Ristori, sicura di interpretare il desiderio del pubblico, sta trattando, per l'allestimento di uno spettacolo d'opera, da farsi verso la fine del mese. Lo spartito prescelto sarebbe il «Don Pasquale»

Marano Lagunare

— Straordinario spettacolo sportivo.

Giovedì prossimo venturo avranno principio in questa splendida laguna, le ormai famose e decantate *pesche dei canali*, che possono eseguirsi soltanto una volta all'anno ed a cui partecipano circa 300 pescatori. I due giorni più propizi e divertenti presagiti, sono sabato 14 e lunedì 16.

Data l'importanza dell'avvenimento sport non mancheranno gli amatori del genere ed i buon gustai di pesce fresco da Udine e da tutta la Provincia.

Gemona

— Austria e Italia.

10. — Il ritorno del sottotenente di vascello sig, Adolfo Zozzoli fu salutato con vivo piacere dalla intiera cittadinanza.

Le notizie propalate dai giornali nei giorni scorsi intorno al suo arresto in Carinzia, sono dal tutto fantastiche. Egli non fu arrestato a *Völkermarkt*, dove si trovava lo stato maggiore generale austriaco col grosso delle manovre, ma nel villaggio di *Moozburg* che dista una cinquantina di chilometri ad occidente, e ben lontano dal centro delle manovre stesse. Fu arrestato per la pura rassomiglianza con un individuo ricercato dalla polizia e nel mentre stava ritornando in Italia per Feldkirchen, Villacco, Pontaffel.

Addosso non gli fu trovato assolutamente nulla, che potesse far sospettare di lui. Malgrado ciò e benchè le autorità austriache si fossero accorte del granchio preso, egli fu trattenuto per sei giorni nelle *carceri dei detenuti comunali (!)* di Klagenfurt, il che ci fa fare involontariamente il paragone col modo con cui fu trattato l'ufficiale austriaco, nel p. p. maggio sorpreso con una macchinetta fotografica, nei pressi del forte di Chiusaforte, delle cui vicinanze aveva preso alcune negative.

Arrestato e tradotto a Tolmezzo, sviluppate le negative e constatato che nulla contenevano di compromettente, le pratiche per il suo rilascio furono condotte così acceleratamente che in meno di ventiquattro ore egli fu messo in libertà e nella stessa giornata della sua liberazione fu trattenuto a cena dall'ufficialità italiana e trattato così cordialmente e con tale deferenza da rendere spontanei in lui i ringraziamenti mandati al colonnello comandante il reggimento appena ritornato nella sua patria.

I commenti ai lettori, massime se tengono presente quanto diverse erano le condizioni per cui fu arrestato il tenente Zozzoli.

Sedegliano

— Consiglio Comunale. — Concorso di medici. — Nomina del Giudice Conciliatore.

Sabato si riuniva il patrio Consiglio presenti 18 consiglieri, assenti cav. uff. Berghinz e Manini Gottardo.

Ad assessori effettivi furono nominati i signori Venier Pietro di Gradisca e Chiesa Antonio di S. Lorenzo, il primo con 13 voti, il secondo con 15.

Senza discussione fu approvato il bilancio di previsione pel 1908.

A revisore dei Conti pel 1907 riuscì eletto il sig. Pasqualini Eugenio di Turrida.

Tutte e tre le suddette nomine vennero *regalate* a tre nuovi consiglieri — e quindi digiuni d'amministrazione.

Ma così vuole la Curia del Comune e tanto basti!

Gli ordini partono dalle canoniche e col prete non si scherza, non si discute, esso vuole così, e così sia.

Si presero dei provvedimenti perchè l'acqua del pozzo comunale non venga inquinata e si stabilì di otturare lo stagno, rimanendo però nel centro una vasca di m. 25 per 13.

* * *

A concorrenti al posto di medico condotto declinarono il loro nome sette professionisti dei quali tre friulani.

Attendiamo che la Commissione prov. dei sanatori faccia la terna e poi ne riparleremo in proposito; per ora, acqua in bocca.

* * *

Il sig. Pietro Stefanini da 13 anni copre, con vero decoro, il posto di Giudice Conciliatore di questo vasto ed importante Comune. In questi giorni, *ad onta di certe mene clericali* venne riconfermato a quell'onorifico posto. Ci congratuliamo, sinceramente con lui perchè è un uomo che veramente merita la stima e la fiducia di tutti.

Trivignano.

— Tentato furto.

10. Questa mattina, all'ora una, i ladri s'introdussero nel cortile del sig. Domenico Torossi e tosto si diedero a preparare una comoda uscita alla refurtiva agognata, aprendo il portone che dà sulla strada. Senonchè, accortosi il sig. Torossi della presenza loro, fu lesto, armato di fucile, ad attenderli al varco da una socchiusa finestra; ma fatalità volle che il cane, rinchiuso nei locali, odorasse il tiro che si tentava giuocare al suo padrone, epperò si pose ad abbaiare insistentemente, il che persuase quei „galantuomini" a fuggire dall'orto dond'erano venuti.

Prolungandosi l'attesa, copì il sig. Torossi che l'appostamento oramai tornava inutile, e tanto per persuadere i suoi visitatori che al caso sarebbero stati accolti coi dovuti onori sparò le... salve che teneva in pronto.

In circa sei anni, questa è la terza, vista che probabilmente gli stessi individui ripetono alla casa del sig. Torossi ed è la seconda che i visitatori lo fecero alzare senz'attendere il saluto. Chissà che continuando non ne ricevano tre in una volta?...

Poichè siamo in argomento non sarà fuor di luogo il ricordare come in questi dintorni succedano troppo spesso furti senza che mai si scoprano gli autori; il che dimostra che la pubblica sicurezza in questi paesi lascia alquanto a desiderare. Sarebbe da scommettere che se si trattasse della dimenticanza d'accendere il fanale alla porta d'un esercizio, sarebbe sicuramente scoperto, denunciato e condannato il „reo!..."

Capita, non è mica per nulla che la Legge prescrive il fanale acceso alla porta d'un esercizio! Se non altro, per attirare gli ubbriachi.

Piuttosto la Legge stessa poteva risparmiare la disposizione che prescrive la chiusura degli esercizi ad una data ora, poichè con quella restrizione si viene a vincolare la libertà di smaltire le sbornie acquisite a tard'ora col deliziare di rauche note chi s'azzarda di darsi in braccio a Morfeo prima delle ore piccine. E Trivignano ben comprende una tale libertà, ciò che d'altronde dimostra una perfetta consonanza tra autorità e cittadini.

Maniago

— Cavallo in fuga.

Questa mattina certo Gaspardi Agostino veniva da Maniagolibero col cavallo attaccato ad una carretta, sulla quale trovavasi oltre al guidatore anche il dott. Zanardini.

La carretta era senza freno, e quando fu ad un certo punto della via, ove la strada era in discesa, battendo il belancino nel garretti del cavallo, questi si diede a precipitosa fuga.

Il Gaspardo colle redini in mano spiccò un salto per correre a fermare il cavallo, ma nello spiccare il salto s'impigliò nelle redini, cadde a terra e le ruote della carretta gli passarono sopra una gamba. Fortunatamente non si fece gran male; riportò qualche escoriazione ad una gamba e a un piede.

Il D.r Zanardini fu lesto a spiccare un salto dalla carretta senza farsi alcun male, e il cavallo fu fermato da certi Campagnoli Francesco e Di Bon Abramo sulla piazzetta di Scarabello.

Cronaca Cittadina

Giovedì 19 settembre

Mercato - concorso provinciale di Tori e Torelli in Udine, Piazzale Umberto Primo.

Giunta provinciale amministrativa

Affari approvati.

Gemona. Ampliamento piazza del Ferro. Mutuo di L. 30000. Trasformazione prestito concesso per l'acquedotto. — Osoppo. Cessione fondo comunale. — Cavazzo Nuovo. Dazio sulla birra — Claut. Scadenza tassa famiglia. — Ovaro. Aumento stipendio alla maestra di Mione. — Sedegliano. Cessione area comunale abbandonata. — Lauco. Concessione combustibili ai frazionisti di Ovaglio. — Socchievo. Concessione di 2 piante a Nigris Tobia. — Forni di Sotto. Prelevamento di Lire 13,129 della Cassa di risparmio. — Paularo. Concessione d'acqua al sig. Calice Luigi. — Carlino. Regolamento per la pesa pubblica. — Brugnera, Arba, Moimacco, Lauco, Magnano, S. Giovanni di Manzano, Maiano, Tramonti di Sopra. Cassa previdenza impiegati comunali; fogli di accettazione.

Decisioni varie.

Moggio, Tolmezzo. Collocamento esattoria 1908-1912. Esprime parere favorevole. — Tricesimo. Acquisto stabili per allargamento strada d'accesso alla stazione. Id. — S. Odorico Acquisto cava di ghiaia. id. — Sacile. Tassa famiglia. Accoglie parzialmente i ricorsi di Carli Ettore e Serin Francesco, respinge quelli di Cavarzerani avv. Gil. Tonon Antonio e Mazzon Antonio, Tassa esercizio. Respinge il ricorso Cavarzerani. — Udine. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Mulinaris Eva ved. Ciama. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso dell'ing. Zoratti. — S. Vito al Tagliamento. Tassa esercizio; accoglie i ricorsi di Ottogalli Luigi Facca Giacinto, e parzialmente quello di Stafferi Valentino. — Latisana. Mutuo di L. 30.000; non approva. — Rodda. Riparto consiglieri communali; ricorso al consiglio di Stato. Prende atto della deliberazione di revoca della precedente relativa al ricorso. Clauzetto. Rifiuto di provvedere su pratiche amministrative, urgenti. Officia il Prefetto a provvedere a mezzo di speciale commissario.

Rinvii.

Avaro Modifiche alla tariffa daziaria. — Sacile. Mutuo cambiario. — Coseano. Aumento salario alle guardie campestri. — S. Giorgio della Richinvelda. Regolamento impiegati e salariati comunali — S. Odorico. Concessione salto del Ledra all'Ing. Rosmini.

* * *

A proposito della decisione per Clauzetto notiamo che il dott. Petracco, nella sua qualità di commissario prefettizio, durante il soggiorno a Clauzetto, trovò gravi deficenze specialmente all'anagrafe: cosicchè una gran parte di comunisti sfuggivano al pagamento delle tasse e da ciò malcontenti non pochi.

Trovò pure molto trascurata l'igiene; e quindi tanto in un caso che nell'altro riconobbe necessari provvedimenti urgentissimi e cioè revisione dell'anagrafe per quotare tutti coloro che hanno doveri, nonchè osservanza di tutte le norme d'igiene.

La nuova amministrazione ha voluto lavarsi le mani per evitare di suscitar le ire degli amministrati; e si è quindi rifiutata di prendere i provvedimenti di cui nessuno potrebbe negare la necessità e la giustizia.

La Giunta provinciale amministrativa ha perciò preso la deliberazione di cui sopra. E il dottor Petracco quanto prima tornerà a Clauzetto, per compiere il lavoro che l'amministrazione non ha voluto compiere, forse per timore che qualcuno potesse tacciarla d'imparziale.

— Oltre il mercato - concorso provinciale di tori e torelli nel giovedì della settimana ventura avremo anche il solito mercato del terzo giovedì di ogni mese.

— Pei fumatori.

La nuova sigaretta Macedonia con bocchino uso ambra e cucitura alla maronella verrà messa in vendita anche a Udine, in questi giorni.

— Iscrizioni alla Scuola d'arti e mestieri.

Col 15 settembre si aprono le iscrizioni ai vari corsi della Scuola d'arti e mestieri e si chiudono col 30 per le lezioni serali e col 6 ottobre quelle per le lezioni festive.

Per le iscrizioni bisogna ritirare modulo di domanda dall'ufficio di direzione e poscia presentarsi col padre o col principale d'officina per la completa adesione. Le iscrizioni si accettano dalle 8 alle 11 nei giorni festivi e dalle 20 alle 21 nei giorni feriali.

Le lezioni serali principieranno col I. ottobre, quelle festive col 13.

La Direzione della scuola raccomanda ai padroni di bottega, ai capiofficina e ai parenti di curare la sollecita iscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi durante le lezioni almeno alle 18.30, cominciando la scuola alle 19.

In vista del numero straordinario degli alunni che si presentano all'iscrizione la Direzione ha stabilito che, per l'ammissione in iscuola, avranno la precedenza i promossi ed i nuovi iscritti per ordine in data: i ripetenti per qualsiasi ragione verranno accolti man mano che si avrà libero il posto nelle aule.

Mostra d'arte decorativa

Fra critiche e proteste.

Il Consiglio d'amministrazione della scuola Sociale di costruzione in Forgaria ci manda a proposito di quanto abbiamo scritto su quella scuola:

«Ci sembra d'aver riscontrato inesattezze parecchie in quanto concerne questa scuola Sociale di costruzioni, epperciò rettifichiamo:

Alcuno festicciolo dato, si può dire, in famiglia a scopo di beneficenza, ecco tutto. Lo spettacolo pubblico (ci pare troppo esagerata la frase) consisteva nella festa per celebrare il 20.o Anniversario dalla fondazione della Società Operaia di Forgaria, la quale dispose che il provvento netto della festa fosse devoluto alla Scuola.

Alla voluminosa *relazione* della Società vi è l'elenco dei **preposti** all'*istituto*, ove si trova anche il nome degl'*insegnanti* della scuola.

Il nome di frequente riportato del Presidente, non lo è mai abbastanza giacchè si è per solo suo merito che la scuola tiene ancora aperti i battenti.

E' vero che si loda la frequenza degli alunni inscritti, ma è altresì vero che si lamentano le poche inscrizioni, causa la grave tassa annuale scolastica che il bilancio non permette di eliminare.

I dati statistici allegati alla relazione, sono abbastanza chiari e nella loro esattezza numerica abbastanza eloquenti, perchè si possa chiaramente esporre le condizioni Finanziarie della Scuola, senza mezze parole, senza sottintesi.

Non punti di sospensione, desideriamo chiaramente e francamente sapere cosa manca, cosa non si vorrebbe vedere, giacchè comprendiamo d'essere le mille miglia lontani dal vero; nè così possiamo essere utili allo istituto che pur tanto desideriamo sostenere pel bene dell'operaio.

Ringraziamo delle osservazioni fatteci pel disegno, ne terremo conto per il p. v. anno scolastico.

Chiudiamo notificando che il R. Ministro d'agricoltura ind. e Comm. ha aumentato testè di lire 50 annue il suo sussidio in favore della Società, che almeno esso R. Ministero ci conforta e ci sprona a perseverare e perfezionarci, non ci avvilisce per renderci apatici e farci perdere ogni buona volontà.».

Certi del favore grazie e saluti rispettosi.

Il Consiglio d'amm.e
della Scuola Sociale di costruzioni
di Forgaria

* * *

Non avremmo creduto, veramente, che il Consiglio d'amministrazione della Scuola di Forgaria dubitasse che i nostri brevi appunti critici, pubblicati sabato, fossero scritti per avvilire quei bravi preposti, renderli apatici e far loro perdere ogni buona volontà.

Abbiamo la persuasione invece d'aver fatto del bene, perchè la lode è come l'alcool: ubbriaca qualche volta e toglie la volontà di progredire.

Non ci faccia poi carico, quel Consiglio, se abbiamo parlato della festa a favore della scuola, perchè lo facemmo appunto per mostrare come fossero scarsi i mezzi di fronte ai frutti che la scuola dà.

Riguardo all'elenco dei preposti dell'Istituto — e ci congratuliamo col Presidente per i suoi meriti — constatiamo che c'è. Pazientemente abbiamo passato tutte le relazioni coi relativi «ommissis», e nelle ultime tre righe abbiamo notato che titolare è il geometra Giuseppe De Nardo, insegnanti: il disegnatore Giacomo Marin e il maestro superiore Vincenzo Leonarduzzi. E forse li avremmo potuti leggere anche prima, se non fossero stati preceduti da quegl'inutili resoconti di sedute che stavano meglio negli atti della scuola anzichè figurare nelle relazioni per la Mostra.

Ci dispiace che ci si domandi ancora che cosa manchi. Se l'abbiamo detto che manca una buona base nel metodo d'insegnamento! e che bisogna cominciare da questa e procedere poi gradatamente... Cosa dobbiamo aggiungere? Potremmo dire che manca un po' d'ordine, che il programma in alcuni punti abbraccia un campo troppo vasto e audace per una scuola del genere. Non vorremmo vedere disegni presentati ad un'esposizione come saggi della scuola, che non dovrebbero figurare perchè non presentabili insieme ai buoni disegni. Vorremmo invece aver veduto qualche saggio del corso preparatorio, che manca affatto.

E non vogliamo nè ripeterci, nè esorbitare. Si persuada il Consiglio della Scuola di Forgaria che abbiamo scritto a fin di bene, nel desiderio di veder anche quella Scuola porsi allo stesso grado delle altre; potremo esserci sbagliati, perchè *errare humanum est*; ma fummo e siamo sinceri, e alla lode data pel semplice gusto di lodare, per la tema di non disgustare, preferimmo la verità nuda e cruda.

Auguriamo che il Ministro aumenti non di 50 lire, ma molto di più il suo contributo; ma auguriamo ancora che che la scuola progredisca; questo è più importante dei sussidi.

Giuria di premiazione.

Ieri alle 10 si riunì la Giuria di premiazione ed iniziò il suo lavoro. I componenti sono; Prof. Dal Zotto Comm. Antonio, Arch. Max Ongaro, Prof. Del Puppo Cav. Giovanni, Liso Leonardo, Sinigaglia prof. Giovanni, Masutti Gino.

Per i lavori femminili; Noemi Del Puppo, Co. Anna Di Prampero.

Concerti e trattenimenti serali.

Domani sera dalle 20 alle 23 nel giardino della Mostra la banda del 79 fanteria svolgerà uno sceltissimo programma:

1. Frosali — Cuore italiano — Marcia
2. Suppè — Cavalleria Leggera — Ouverture
3. Becucci — Duca d'Aosta — Valzer
4. Puccini — Tosca — atto 3
5. Sellenick — Ritirata Tartara
6. Mascagni — Danza esotica
7. » — L'Amico Fritz — Intermezzo
8. Burgmein — Caban!!! — Galop

Oltre alla luminazione ad arco ed alle lampadine colorate vi saranno delle nuove proiezioni e vedute cinematografiche.

Dalle 16 alle 18 il sig. D'Agostini suonerà al piano.

— Per il nuovo teatro si è diramata una circolare per richiedere la conferma e possibilmente l'aumento delle somme già sottoscritte e per raccogliere nuove adesioni. Quando «la sottoscrizione sarà completa», si convocheranno i sottoscrittori per la costituzione della Società. La circolare è firmata dai signori A. di Prampero, Elio Morpurgo, Enrico de Brandis, Roberto Kechler e Leonardo Rizzani.

— Movimento di professori.

Gl'istitutori al Convitto nazionale di Cividale, Vittorio Cavani e Giuseppe Rusca, sono trasferiti, il primo a Voghera ed il secondo a Venezia. A sostituire il secondo, è chiamato l'istitutore Pasquale Petazza.

— Nozze.

Stamane nella patriottica cittadina di Rovereto nel Trentino, il chiarissimo nostro concittadino, architetto Ettore Gilberti si unì in matrimonio con la distinta signorina prof. Tina Fiaschi.

Auguri e felicitazioni.

— Una gita dell'Unione Agenti

Domenica 15 corrente i soci dell'Unione Agenti di Commercio si recheranno in gita a Cividale per passare tra i loro colleghi una lieta mezza giornata.

La riunione per la partenza avrà luogo domenica alle ore tre pomeridiane alla sede sociale.

— Teatro estivo di varietà.

Questa sera la compagnia di varietà che agisce al Teatro estivo fuori Porta Aquileia (Caffè Nuovo stazione) darà stasera l'ultima rappresentazione con beneficiata.

Il programma è ricco e variato.

Notizie riassuntive di cronaca.

Congressi. — Nel prossimo ottobre i medici degli istituti ospitalieri d'Italia si riuniranno a *Congresso in Roma*. Il primo congresso nazionale si riunì a Milano, nell'ottobre dello scorso anno. Da esso ebbe origine l'associazione nazionale dei medici ospitalieri, la quale comprende ed accoglie tutti i sanitari che abbiano avuta funzione ospitaliera, qualunque sia l'ente dal quale dipendono, ed è retta da un ufficio centrale di presidenza che ha sede in Roma. L'associazione si compone di sezioni provinciali, sedenti nei centri ospitalieri più importanti, ed accoglie tutti i medici della provincia che abbiano funzione ospitaliera (Ospitali civili, pubblici o privati, Congregazioni di Carità, Manicomi ecc.)

Di queste sezioni ve ne sono già sparse in tutta l'Italia. Il congresso per i temi ufficiali, per il valore e il numero degli intervenuti, riuscirà una splendida affermazione della nobiltà degli intenti, alla quale la classe sanitaria ospitaliera d'Italia ha consacrato e dà, nell'opera quotidiana, il suo lavoro fecondo.

Per le adesioni e informazioni, rivolgersi ai dott. Nicola Sforza e Carlo De Gregorio, segretario dell'associazione via Borgognona o al dott. F. Fiorioli Della Lena, vice presidente dell'associazione, Ss. Gio. e Paolo 6401 Venezia.

*

L'iniziativa del Consolato Veneziano di indire quest'anno per la prima volta un convegno speciale di tutto il corpo consolare del Touring nella Regione Veneta, Giulia e nel Trentino, non poteva ovunque essere accolta più favorevolmente. Sono ormai assicurate le rappresentanze di tutti i centri maggiori e continuano tuttora a pervenire numerose adesioni, sicchè la riunione sarà della maggiore importanza. La data ed il programma rimangono senz'altro stabiliti per domenica 22 corr.: alle 15 ricevimento e riunione al Bauer; alle 19, banchetto nella terrazza a mare del Lido (compreso nella quota d'iscrizione di L. 7). Il Consolato Veneziano sta preparandosi per accogliere festosamente i colleghi graditissimi.

Nel mondo degli affari.
Speculazioni di borsa mai riuscite.

Abbiamo sott'occhio una circolare con la scrittura *a macchina*, del signor N. Chiaruttini, friulano, banchiere a Parigi, del quale ci siamo in altre occasioni occupati: per quanto egli aveva esposto a Milano, il decorso anno, nella sezione previdenza; per un premio da lui stabilito per la medesima esposizione, non ricordiamo più con quali condizioni: e per alcuni incidenti svoltisi fra lui e altri membri della Camera di Commercio italiana di Parigi.

La circolare porta la data del 6 settembre corrente.

« Eg. Signor.....

« Alla fine di maggio, in seguito al lungo periodo di ribassi verificatisi nella Borsa di Parigi, Lei conveniva insieme agli altri clienti sull'impossibilità di effettuare alcun regolamento di danaro e, nell'intenzione di giovare ai comuni interessi, decideva d'accordo si continuassero delle speculazioni fino al 6 settembre p. v. (ch'è il *presente; nota della Red.*)

« In detta occasione la clientela tutta riaffermava completa fiducia nella mia attività e onestà ed io così incoraggiato riprendevo con lieto animo il lavoro.

« Disgraziatamente il periodo dei ribassi non era peranco finito e la fortuna continuò ad esserci tristemente avversa.

« Sebbene non avessi mai dato alcuna garanzia sull'esito finale dei capitali affidatimi, pure nell'intenzione di giovare alla loro difesa vi dedicai ogni mio avere, ma anche questo sacrificio restò inefficace, ed il di lei conto corrente si chiude purtroppo senza alcuna disponibilità a rimettere.

« Spiacente di non essere riuscito come fino all'ultimo istante nutrivo certa fiducia, di poter rimborsare almeno in parte i capitali depositatemi a scopo speculativo, ho deciso di rinunciare definitivamente agli affari di Borsa, per trasferirmi in altro paese e dedicarmi ad altro ramo di lavoro.

« La saluto rispettosamente.

« Di lei devotissimo
« *N. Chiaruttini.* »

Sono parecchi, i concittadini ed i comprovinciali che perdono così i capitali affidati al signor Chiaruttini; e parecchi pure ve ne sono a Padova, a Roma ed altrove.

Il *Veneto* di Padova, pur non avendo informazioni precise (per esempio, esso annuncia *la venuta* del signor Chiaruttini, per dare spiegazioni), così commenta il fatto:

« Persona di Udine, stabilitasi a Parigi, avrebbe raccolto parecchi capitali italiani, dedicandoli a speculazioni d'indole varia e non soltanto francesi. Sui capitali sarebbe stato pagato un interesse eccezionale per non dire addirittura sbalorditivo: qualche cosa come il trenta e il quaranta per cento. Una specie di terra promessa delle speculazioni! In tale utile enorme giacerebbe naturalmente, tutta la fortuna, diremo così, dello speculatore udinese nelle casse del quale i capitali — insolitamente accettati — seguitavano ad affluire. »

Quanto alle somme perdute, si andrebbe da un minimo di cinque mila lire a parecchie decine di mila lire. Per qualcuno, però, il danno non sarà grave: gli interessi in così larga misura percepiti fino all'aprile passato, si possono considerare come acconti abbondanti sul capitale.

Suicidio di un friulano a Trieste.

Antonio Valentino Omet, d'anni 40, nativo di Palmanova, ma da parecchi anni stabilitosi a Trieste (e conosciuto anche nella nostra città, dove vivono i fratelli suoi, uno agente di commercio e l'altro maestro); si è suicidato ieri a Trieste, avvelenandosi col cianuro di potassio.

Fu trovato morto nel propio laboratorio, una stanza in via Donota n. 5, seduto dinanzi al tavolo di lavoro, con la testa reclinata. Il suicida, recandosi iermattina verso le 8 al lavoratorio, si mostrava del solito umore; anzi era fermato per via con alcuni conscenti a discorrere, senza dar minimamente a divedere la sua funesta intenzione.

A quanto asseriscono i famigliari, (viveva con la moglie e tre o quattro figli), l'Omet si sarebbe tolto la vita perchè travagliato da una malattia. Il cadavere, mediante il furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportato alla cappella mortuaria a S. Giusto.

Il suicida era un bravo artefice ed un ottimo patriota. A lui, spesso, dai patrioti triestini si affidarono lavori, quando non doveva essere conosciuto il nome del committente per non farlo incarcerare per qualcuno dei tanti titoli che la polizia austriaca fa scoprire nei codici allo scopo di perseguitare gli italiani. Così, fra altro, fece la bella corona d'argento mandata dai triestini a Caprera in occasione del Centenario Garibaldino.

Ai fratelli, giunga la nostra parola di conforto in questo momento d'angoscia.

— Gli oltraggi.

Ieri sera, verso le 8, certo Leone Rosso d'anni 54 di Talmassons, qui domiciliato, fu sorpreso da un vigile mentre stava facendo cose illecite in luoghi non permessi.

Il vigile lo dichiarò in contravvenzione e il Rosso lo ringraziò con un sacco di contumelie e gli saltò addosso per dargli il resto; ma fu arrestato e portato in domo petri.

— Mercato delle frutta.

Uva 35, 32, 30, 26, 22.
Pesche 20, 15, 10, 9, 8, 7, 6, 5.
Fichi 16, 15, 12, 11, 10.
Pere 20, 15.
Susine 17.
Sorbole 8
Pomidoro 6
Fagiuoli in tega 17.

Corriere Giudiziario

Tentata estorsione verso un preteso padre.

Moreale Antonio di anni 17 e Moreale Marcello suo zio, furono condannati dal Tribunale di Udine a mesi sette di reclusione per reato di mancata estorsione contro il signor Disnan Antonio, possidente di Udine, perchè, pretendendosi figlio naturale il primo, lo perseguitarono con minaccie, con lettere minatorie, intimandogli di sborsare una somma rilevante, pena la vita.

Ieri alla Corte si presentò il Moreale Marcello, difeso dall'avv. Elia Musatti; il signor Disnan era patrocinato, perchè costituitosi Parte Civile, dall'avv. Marigonda.

La Corte applicò la pena della reclusione nella misura di mesi quattro e giorni cinque, con un anno di vigilanza pel Moreale Marcello e senza il beneficio del perdono: condannò inoltre il Moreale alle nuove spese verso la Parte Civile.

Da Portogruaro

— Spettacolo d'opera.

10. Sabato prossimo si darà al nostro Teatro Sociale la prima rappresentazione del « Rigoletto ».

Dato il complesso artistico, la massa orchestrale, composta di provetti elementi e il valore del maestro Mario Mascagni, l'aspettativa è grandissima.

Ed a ragione ci ripromettiamo uno spettacolo degno delle tradizioni liriche del nostro Teatro, poichè le prime parti sono affidate a esecutori di bella fama artistica, quali: Michele De Padova (Baritono) - Maria-Ines Ferraris (Soprano) - Angelo Santini-Zuccalà (Tenore) - Franco Fabbri-Boesmi (Basso).

Chi ha assistito alle prove, assicura che nel corpo orchestrale, vi sono pure esecutori di eccezionale valore.

Un meritato elogio dunque all'impresa, con auguri di meritato successo.

Le altre rappresentazioni si daranno i giorni 15, 17, 19, 20, 22, 24, 26, 28, 29 settembre, 1 e 3 ottobre.

A. P.

Tutto il mondo in convulsioni.

Non si è mai fatto, forse, tanto sciupio delle parole « pace » e « libertà », come ora: e non c'è continente dove non vi sieno lotte accanite, causate dall'intolleranza di libertà nemica, o da cupidigie e gelosie che la pace allontanano.

A FAENZA (Romagna) per la festa di S. Omobono, avvenne una rissa accanita fra clericali e anticlericali -- con feriti, interventi di polizia e della truppa, arresti.

Nel MAROCCO, la tregua si trascina ancora, ma le ostilità sembra debbano riprincipiare di momento in momento. Ci fu, peraltro, una scaramuccia tra reparti di truppe spagnuole in ricognizione e orde di marocchini, che tentarono prendere gli spagnuoli in un'imboscata.

A VANCOUVER, nella COLUMBIA BRITANNICA, si fece una vera spietata caccia contro giapponesi e cinesi. Vi furono saccheggi e danneggiamenti per mezzo milione di lire circa; ventisei arresti. Questa è una guerra di razza: ma se i cinesi si sono lasciati saccheggiare e bastonare senza opporre resistenza, non così i giapponesi, i quali — evidentemente col permesso della polizia — armatisi di rivoltelle, di coltelli e di bastoni, mostrarono i denti, sì che la plebaglia non osò molestarli. Dopo i primi eccessi, anche i cinesi si armarono.

Luigi Montico gerente responsabile.

La siesta.

La parola è spagnuola ma l'istituzione è cosmopolita; in città, o in campagna, nulla di meglio, nelle ore afose, ore in cui il sole arde e la pace grave scende sulle cose, che socchiudere le finestre, perchè nella stanza ombrosa entri un soffio d'aria, dormire o sonnecchiare, come si può. Ora deliziosa, ma ora pericolosa qualche volta, dalla finestra socchiusa, penetra il nemico; e il nemico è rappresentato dalla minuscola zanzara, dal vorace e terribile apportatore del germe malarico, dall'Anofele, che, in certe campagne od anche in qualche città, è comunissimo, e profitta del vostro sonno per colpirvi col suo pungiglione. E quando vi sarete ridesti, ignari di ciò che vi prepara la piccola bruciatura che sentite sulla pelle, il tossico è già entrato nel vostro sangue, e il primo brivido, precursore del male, non è lontano.

Come rimediare al pericolo che vi minaccia? Chiudere le finestre e soffocare? Rinunziare alla siesta e scacciare il sonno? I medici ordinano le reticelle alle finestre e i veli intorno al letto: ma, più che ogni altro rimedio, essi indicano quello che è lo specifico sovrano per sfuggire all'infezione malarica, l'Esameba, il gustoso elixir che previene l'attecchimento del tossico nel vostro organismo. E se questo elixir arriva troppo tardi, ricorrete all'Esanofele della Ditta Bisleri di Milano che vi guarirà indubbiamente e rapidamente.

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della I. scuola mista per la frazione di Gradisca, con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze gli aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'articolo 129 N. 4 del Regolamento 12 Giugno 1904 N. 347.

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 Febbraio 1903 N. 45.

Sedegliano 18 Agosto 1904
Il Sindaco
R. Rinaldi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

p. Venezia - O. 4.20, A. 8.20 D. 11.25, O. 13.15, M. 17.30, D. 20.5.
p. Pontebba - O. 6, D. 7.58, O. 10.35, O. 15.32, D. 17.25, O. 18.10.
p. Trieste - O. 5.45, O. 8, M. 15.42, D. 17.25, O. 19.44.
p. San Giorgio - D. 7, M. 8, M. 12.55, M. 14.40, M. 18.20.
p. Cividale - M. 6.30, M. 8.40, M. 11.15, M. 16.15, M. 20.
p. San Daniele - 6.40, 8.54, 11.35, 15.20, 18.35.

Arrivi a Udine

da Venezia - O. 3.45, D. 7.43, O. 10.7, O. 15.16, D. 17.5, O. 19.51, O. 22.50.
da Pontebba - O. 7.41, D. 11.6, O. 12.44, O. 17.9, O. 19.45, O. 21.25.
da Trieste - O. 7.32, O. 11.6, M. 12.50, O. 19.42, O. 22.58.
da S. Giorgio - D. 8.30, M. 9.48, M. 15.28, M. 19.5, M. 21.46.
da Cividale - M. 7.40, M. 9.51, M. 12.37, M. 17.52, M. 21.18.
da S. Daniele - 7.54, 10.30, 12.50, 16.55, 19.50.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907